



alere

MOLLARE GLI ORMIEGGI

NR. 1 GENNAIO - FEBBRAIO 2023 | RIVISTA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI BERGAMO

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, DCB (Bergamo)"

3	Editoriale	14	Alla scoperta di Papa Giovanni XXIII
4	GIP: giovani in preghiera	15	Il ritiro di Natale del Seminario Minore
5	1° raduno ex-alumni del seminario minore	16	Il silenzio della carità
6	Ritorna la festa di CLACKSON	17	Torneo di calcio del Seminario Minore
7	La festa delle famiglie del Seminario	18	I segni che esprimono la fede
8	Vocazioni di famiglia e di comunità	19	Per portare il profumo del Natale
9	Chi canta prega due volte!	20	Un amico, novello prete in terra sarda
10	Le Giornate Eucaristiche	22	...e camminava con loro...
11	Si può ospitare Dio?	24	Intervista doppia... gente dal Seminario Minore
12	Il tuo volto, Signore, io cerco	26	Amici del seminario
13	Un'occasione per parlare di Dio	28	Invocazione allo Spirito Santo

ANNO LXX GENNAIO-MARZO 1/2023

ALERE - Bimestrale del Seminario Diocesano di Bergamo

Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 200 in data 6/9/50

Responsabile | Don Gustavo Bergamelli

Direttore | Don Mattia Magoni

Redazione | Don Mattia Magoni, Davide Fiorendi e Don Andrea Vecchi.

Direzione e Amministrazione | Opera S. Gregorio Barbarigo del Seminario Vescovile, Via Arena 11 - Tel. 035/286.287, opera.barbarigo@seminario.bg.it, Conto Corrente Postale 389247

Contributo associativo | ordinario € 20,00 - sostenitore € 25,00 - benemerito € 50,00

Fotolito e fotocomposizione | Gierre srl - 24126 Bergamo

Stampa | Litostampa Istituto Grafico - 24126 Bergamo

Con approvazione ecclesiastica. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1. comma 2. DCB (Bergamo)

Finito di stampare nel mese di gennaio 2023

COPERTINA: MOLLARE GLI ORMEGLI_ foto di Chiara Del Monte.

www.seminariobergamo.it

Convocati

Al centro dell'esperienza del seminario c'è quel bagliore che si chiama vocazione. Un appello, una chiamata, un invito che afferra la vita per il bavero e gli offre una promessa, gli fa intuire una strada lungo cui correre. È una meraviglia quando incontri persone la cui vocazione coincide con la vita: lo senti a pelle, sprigionano un'energia unica. La vocazione è una cosa che a volte comincia in tenera età, fatta della stessa materia eterea e plastica di cui sono fatti i sogni, che si rimodellano un po' ogni istante. Comincia dentro ciò che fai, nella vita di tutti i giorni, dove pian piano incominci a capire che ci sono alcune cose – solo per te, non per tutti gli altri che ci sono attorno – che anche quando mostrano il loro lato guasto e noioso, forse ti stancano, ma non fino al punto da deluderti. E intuisci che lì dentro ci puoi stare una vita senza perderne il gusto. Comincia dai pastelli dell'asilo, dalle partite a nascondino, dall'affetto di mamma e papà, dal segno di croce prima di andare a letto... Dalle domande infinite che ti fai da bambino quando sogni l'adulto che vuoi essere. Sembra una roba strana e destabilizzante, ma è così che funziona la vita di tutti. Qualcosa emerge dal piano orizzontale delle cose e diventa roba tua, che ti corrisponde e ti calza. Pian piano, domanda dopo domanda, tra un'esperienza, un tentativo e una sistematina ai dettagli. Così, giorno dopo giorno. È questo lo spazio in cui si infila l'azione di Dio, in cui la grazia agisce: qualcosa di straordinario, ordinario come il mondo e le cose di tutte i giorni.

Ma c'è di più. Tutto questo è possibile soltanto insieme. Nessuno scopre e disegna la propria vocazione da solo, come se fosse una caccia al tesoro individuale, che ha come premio la tua personale felicità. Forse è questa la polvere sotto il tappeto che l'individualismo non riesce a nascondere: non puoi essere felice da solo. Non puoi vivere da solo. Non puoi capire chi sei da solo, partendo dai tuoi gusti, dalle tue inclinazioni e dalle tue esperienze. È troppo poco.

La vocazione è sempre una con-vocazione, l'essere chiamati è sempre un essere chiamati insieme. Almeno in 3 sensi. Il primo è che nessuno capisce chi è se non si interroga su cosa serve al mondo, su qual è il bisogno di chi gli sta attorno: la felicità degli altri interroga la mia. È uno scambio: nel darvi, mi ricevo. Il secondo senso è che nessuno è chiamato come singolo: la Chiesa è la storia della chiamata di un popolo intero. Io vivo, respiro, esisto, mi innamoro e mi appassiono perché sono generato dentro la storia di un popolo. C'è una molla di gratitudine che si carica e ricorda che è impossibile realizzare se stessi disinteressandosi del popolo che ha legato la sua vita alla mia: nessuno scopre chi è se non pensa di vivere una parte della vita restituendo un po' del bene che ha ricevuto, dentro un popolo e muovendosi con esso. Il terzo senso è che c'è una chiamata della storia, nel suo insieme: una chiamata di salvezza collettiva, una sete di tutti, di cui qualcuno deve farsi carico.

L'esperienza del seminario, attraverso la vita comunitaria, custodisce gelosamente questa convocazione. È il filo rosso che attraversa i racconti di queste pagine: l'idea che quanto accade insieme in seminario non sia solo una bella storia da far conoscere, ma la forma propria della vocazione. La festa dei genitori, le esperienze di volontariato, il torneo di calcio, le giornate eucaristiche vissute insieme, il primo raduno degli ex-alunni che negli scorsi decenni hanno calcato questi luoghi, le proposte di preghiera per giovani, gli incontri vocazionali che hanno raggiunto 67 bambini e ragazzi della nostra diocesi... Tutto questo racconta di come il personalissimo sì della vocazione sopravvive soltanto dentro una dinamica di insieme: dentro lo scambio costante con gli altri, dentro un'esperienza di popolo, dentro la sete della storia intera. Per meno di questo, la vocazione sarebbe solo autorealizzazione. Invece è plurale: ha a che fare con il mistero di Dio e degli altri.

don Mattia Magoni

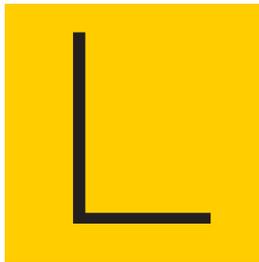


*Backstage.
L'equipe della GIP al lavoro
per predisporre il necessario
per la preghiera*



GIP: giovani in preghiera

Una vecchia-nuova esperienza per i giovani



a scorsa estate, quando ci si è trovati come équipe vocazionale a progettare le azioni importanti per l'anno pastorale affinché tra ragazzi, adolescenti e giovani si potesse continuare ad alimentare la possibilità di vedere la vita come vocazione, si è capito al volo come questo modo di intendere l'esistenza non potesse che alimentarsi della preghiera. Così si è deciso di riannodare alcuni fili.

C'era l'eredità storica della "Scuola di preghiera" da raccogliere. Una proposta che per 20 anni ha raccolto diverse centinaia di giovani il terzo venerdì sera del mese, in Seminario, a pregare con il Vescovo. C'era poi da non disperdere tutto il prezioso lavoro fatto per far fronte all'assottigliamento del numero dei partecipanti: negli ultimi anni è nata una squadra di giovani in gamba, provenienti da tutta la diocesi, che con creatività e slancio hanno fatto da motore nell'immaginare e nel portare avanti alcune novità: una progettazione più condivisa, un tramite più capillare nei confronti delle parrocchie, una ricerca di modalità più coinvolgenti – come il tentativo di realizzare una "Scuola di preghiera" itinerante, in diverse comunità della diocesi.

A partire da qui, si è deciso di dare una svolta che non fosse una dispersione del bene fatto. Mantenendo la cabina di regia fatta dal gruppo dei giovani con il loro entusiasmo, si è deciso di avviare un nuovo format, intitolato "Giovani in preghiera", scherzosamente, la "GIP". L'idea guida è semplicissima: tanti o pochi, ci si trova a pregare insieme, senza effetti speciali e grandi corollari. Si attraversano in 5 appuntamenti 5 modalità di preghiera che appartengono alla Tradizione della Chiesa: dall'adorazione Eucaristica alla Lectio divina... Resta poi la possibilità costante di vivere il sacramento della riconciliazione. Per il momento sono circa 130 i giovani presenti a ogni appuntamento. Con loro si vive poi un momento di informalità e di festa, curato in modo eccezionale da un gruppo di famiglie della parrocchia di Zanica.

Gli ultimi due appuntamenti sono fissati per venerdì 17 febbraio e per venerdì 17 marzo, alle 20.30 in Seminario: sarà la preghiera dei Salmi e la meditazione che viene dall'arte a ispirare la preghiera. Sarebbe bello riuscire a sentirla sempre di più come un'attività per i giovani delle nostre parrocchie, da far crescere. Di posto, ce n'è sempre... Giovani, vi aspettiamo!



*La GIP di gennaio
sulla Lectio Divina*



1° raduno ex-alunni del seminario minore

25 marzo 2023



el pomeriggio di sabato 25 marzo è in programma un evento importante per il nostro seminario, speriamo non solo per il suo valore simbolico, ma anche per l'affluenza degli invitati. Da tempo era nell'aria l'idea di organizzare un momento per ritrovarsi tra compagni di classe con cui si è condiviso l'esperienza delle scuole medie o delle scuole superiori in seminario: la vita di comunità infatti, anche se per qualcuno è durata un solo anno, è stata l'innescò di un legame e di un'iniziazione indelebili. Non di rado, molti di quelli che hanno vissuto l'esperienza del seminario minore, anche se poi hanno fatto altre scelte di vita, guardano con gratitudine al tempo passato qui, alla ricchezza della vita insieme e allo spessore di relazioni che il tempo non ha scalfito. Ci si sente parte di una famiglia a cui si vuole bene perché si sente di aver ricevuto tanto e di essere cresciuti.

Così, il 25 marzo, dalle 15 alle 18, sono invitati tutti gli ex-seminaristi e i superiori di comunità che sono stati alle medie, al biennio o al liceo negli anni compresi tra il 1991 e il 2015: vuol dire che i più grandi che saranno presenti sono quelli che nel 1984 erano in prima media (e quindi nel 1991 erano ancora in seminario minore, all'ultimo anno di superiori) e che oggi hanno 50 anni. In tutto, si parla di diverse centinaia di persone: le medie e le superiori del seminario sono state per tantissimi una casa nel corso di questi decenni. Alcuni sono diventati preti, molti di più hanno fatto altro e oggi sono sposati, hanno figli, continuano la loro vita su altre strade e dentro carriere professionali molto differenti: aspettiamo tutti, anche con le persone che sono entrate a far parte della loro vita, per far loro conoscere questo posto e per ritrovarci insieme, con l'entusiasmo e l'intesa che questi anni non hanno raffreddato.

Chi desidera partecipare e non ha ricevuto l'invito, non si preoccupi – non è stato facile anche solo pensare di poter raggiungere tutti –, per esserci basta infatti scrivere una mail a Giulia dell'economato, all'indirizzo giulia.witek@seminario.bg.it. Se si vuole condividere anche qualche foto per fare due risate, sapete che sono cimeli di cui si sa fare un uso sapiente e chirurgico.

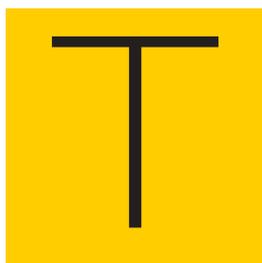
Il programma è scarno ma efficace: ritrovo, giro per gli ambienti, una merenda insieme e una preghiera veloce. Un contenitore essenziale per lasciare spazio al gusto di ritrovarsi e al tanto che ciascuno ha da raccontare.

Questa prima edizione sono le prove generali di un sogno a lungo termine, la speranza cioè che questa sorta di bella rimpatriata degli "ex-alunni" del seminario minore possa diventare qualcosa di più: possa ingrandirsi fino a raggiungere chi ha vissuto il cammino di teologia e inglobare tutti coloro che nei nostri territori hanno ricordi belli del seminario. C'è bisogno di gente che, facendo esattamente la sua vita, possa raccontare con la sua gratitudine e la sua contentezza che l'esperienza del seminario minore non è finita e continua a essere anche oggi una straordinaria occasione di crescita.



Ritorna la festa di CLACKSON

25 aprile 2023



orna la festa di Clackson in Seminario, la festa di tutti i chierichetti della diocesi di Bergamo: l'appuntamento è per il 25 aprile! Si ritorna, dopo ben 4 anni, a viverla in presenza: i chierichetti non possono mancare! Li aspettiamo tutti, per l'edizione della festa che speriamo possa essere ricordata come la più numerosa e la più entusiasmante. È importante che i chierichetti ci siano a questo momento: è l'occasione per vedere il Seminario, i suoi spazi e la sua atmosfera... Per molti è stato l'innesco semplice e giocoso di una scintilla molto più seria.

Come ogni anno, chiediamo ai gruppi chierichetti delle parrocchie di costruire in questi mesi un oggetto liturgico da presentare alla festa, alla sfilata che vedrà competere la loro creatività e il loro ingegno. Per riprendere il filo del discorso che il Covid ha improvvisamente interrotto, abbiamo pensato di scegliere come oggetto da costruire quello che si sarebbe dovuto presentare nella festa del 2020: l'Evangelario. L'oggetto può avere le dimensioni e la forma che si desidera, può essere colorato come si vuole e avere anche effetti speciali... quindi largo alla vostra fantasia!

Il programma della festa è questo:

dalle ore 08.30: accoglienza dei gruppi e iscrizione alla festa, giochi a stand sul tetto dell'Ipogea

ore 09.45: sfilata dei vari gruppi chierichetti verso Auditorium per presentazione oggetto alla giuria e animazione in sala

ore 11.00: celebrazione della S. Messa presieduta dal vescovo Francesco

ore 12.30: pranzo al sacco nei cortili del Seminario

ore 14.30: spettacolo in Auditorium e premiazioni

ore 16.00: saluti e arrivederci

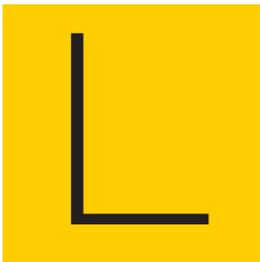
Per il concorso a premi che si trova in ultima pagina di ogni rivista di "Clackson", la rivista bimestrale dei chierichetti, verranno conteggiati soltanto i tagliandi consegnati entro sabato 22 aprile.

N.B: per la numerosa affluenza di persone si ricorda che NON sarà possibile parcheggiare in Seminario.

don Stefano Siquilberti



La festa delle famiglie del Seminario



La festa dell'8 dicembre è una grande occasione che ci vien regalata per riunire tutte le famiglie e stare insieme. Quest'anno la novità è stata data dal fatto che l'abbiamo vissuta anche con la comunità di Teologia, tutto il personale del seminario, le zelatrici e gli amici del Seminario.

La mattina è stata contraddistinta dall'accoglienza dei nostri genitori e parenti e dalla messa celebrata dal Rettore per ringraziare il Signore di questo tempo di seminario e per le nostre famiglie.

Finita la celebrazione abbiamo pranzato con un sontuoso banchetto, passando un bel momento in compagnia dei nostri parenti e delle altre famiglie. Dopo il pranzo, abbiamo condiviso uno spettacolo preparato da noi seminaristi per stare insieme e farci anche delle sane risate.

È stata una giornata molto semplice, ma certamente stupenda! Dove abbiamo avuto occasione di festeggiare i nostri cari e le persone che ci vogliono bene in diversi modi.

Cristian Vegini, Il Liceo



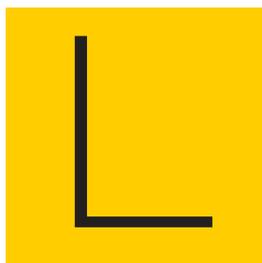
Il teatro diventa il modo per dire grazie con simpatia



Lo spettacolo in auditorium preparato dai ragazzi



Vocazioni di famiglia e di comunità



a festa dell'8 dicembre in Seminario è un classico senza tempo che accompagna da sempre i ragazzi e soprattutto le famiglie. È un'occasione in cui ai genitori si aggiungono zii, nonni, cugini e conoscenti, pronti a stupirsi per gli innumerevoli ambienti che ai più sono spesso sconosciuti. Una giornata in cui le relazioni fra famiglie crescono e si allargano, complice un piacevole clima “da oratorio parrocchiale” che unisce tutti con entusiasmo nella vendita dei biglietti della lotteria, nella raccolta premi e nella preparazione dei mercatini.

Per chi ha alle spalle gli anni delle Medie, del Liceo e ora della Teologia non mancano in questa occasione i ricordi di tanti momenti, ricorrenti o eccezionali, susseguiti in un tempo che ora appare volato. Ecco allora che la nostalgia sale come le scale del tunnel fra Medie e Liceo e si prolunga come i corridoi infiniti (nei quali regolarmente ancora, dopo anni, ci perdiamo).

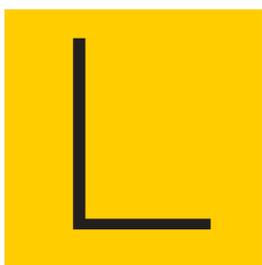
Il ritrovarsi tutti insieme, dopo gli anni difficili della pandemia, è stato ancora più piacevole, un'occasione per dire grazie alla grande famiglia che comprende sacerdoti, docenti, prefetti, prefette, collaboratori e zelatrici. La cifra di questo ritrovarsi non è tanto “nel merito” (anche se un plauso va fatto al pranzo e allo spettacolo proposto in Auditorium), quanto “nel senso”, nell'opportunità cioè di sentirsi parte attiva, ciascuno nel proprio ruolo, di una grande missione, utile a utile a far diventare “di famiglia” e “di comunità” la vocazione dei nostri ragazzi.

A dispetto di numeri e giuste preoccupazioni, la Festa ha scaldato l'ambiente, i refettori, i corridoi e l'atrio con le bancarelle. Ma soprattutto, ha scaldato il cuore di tutti noi. Grazie!

Giambattista Gherardi



Chi canta prega due volte! Concerto natalizio del Coro dell'Immacolata



Lo scorso 20 dicembre si è svolto il Concerto di Natale offerto dal Coro dell'Immacolata, una delle più antiche *Scholae Cantorum* diocesane, che affonda le sue radici nel lontano 1904. Reso ancor più celebre nel nostro seminario grazie alla figura del direttore don Egidio Corbetta (1924-2009), il coro di S. Alessandro in Colonna propone ogni anno in modo del tutto speciale anche a noi preti e seminaristi questo momento di musica sacra, riscoprendo e valorizzando di volta in volta brani inediti o dimenticati e ponendo l'accento sui musicisti di cui ricorrono particolari anniversari. Quest'anno, ad esempio, è il caso di due artisti: don Lorenzo Perosi, di cui ricorrono i 150 anni dalla nascita, e il nostro più vicino don Giuseppe Pedemonti, a 20 anni dalla scomparsa, che fu per 45 anni direttore della Cappella Musicale di S. Maria Maggiore. Insomma, un'ora di piacevole ascolto sempre prezioso al quale sarebbe bene che tutti noi ogni anno provassimo a porre la nostra attenzione, anche solo per intravedere tra quelle semplici note il profondo desiderio di elevazione al Mistero che accompagnava l'animo di chi, alcuni decenni fa, ha proposto questo appuntamento, ormai storia del nostro seminario.

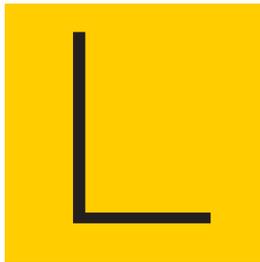
Nel programma musicale non poteva mancare in apertura il celebre "Adeste Fideles", in cui spicca particolarmente l'introduzione organistica di don Corbetta. Novità, il corale luterano natalizio *Von Himmel hoch* (Dal cielo vengo), dai tratti chiari e solenni. Di Perosi, un mottetto offertoriale e "Neve non tocca", un inno-poesia di autore ignoto, musicato in un giorno solo. Sono seguite esecuzioni più nostrane del notevole Guido Gambarini, dal *Magnificat* alla riscoperta "Missa Jesu Christe" (1941), con un'anteprima straordinaria del *Gloria*. Di Pedemonti, "Verbum caro" a 3 voci e un intermezzo pastorale d'organo. Chiude la serata la rielaborazione del corale ottocentesco inglese "Once in Royal David's City", conosciuto ai più come "La Natività", sempre tanto atteso ed applaudito.

Andrea Alborghetti, III Teologia



Messa tutti insieme per l'apertura delle Giornate Eucaristiche

Le Giornate Eucaristiche



**Adorazione
durante
il Vespro
a conclusione
delle Giornate
Eucaristiche.**

e Giornate Eucaristiche sono da sempre uno dei tempi di preghiera più forti dell'anno di Seminario. Sono uno spazio di riflessione, dove ciascuno, aiutato dalle meditazioni proposte dal Padre Spirituale, si interroga su vari aspetti della propria vita davanti al Signore.

Di fronte al Santissimo ci si mette in ginocchio, a volte si fa più fatica e magari siamo abitati da molti pensieri e impegni. Si cerca comunque di mettersi con tranquillità alla presenza del Signore: così inizia questo tempo prezioso in cui stare in relazione con Dio.

La proposta del Padre è sempre molto preziosa: si legge il Vangelo proposto, si medita e ci si mette in ascolto della voce del Signore. L'adorazione prosegue con la meditazione sul tema del giorno, che si conclude con alcune domande.

In questo tempo più che parlare e soffocare il Signore con i nostri pensieri, si cerca di capire il messaggio che il Signore vuole lasciarci. Certamente per conservare il messaggio di Dio viene in aiuto il quaderno spirituale in cui annotare le riflessioni più profonde, i frutti della preghiera e i propositi che nascono.

Alla fine viene il momento clou dell'adorazione: il dialogo con il Signore. Davanti all'Eucarestia cade ogni barriera, ogni maschera. È qui che ci si presenta davanti al Signore. E si riceve una risposta, un abbraccio immenso ed avvolgente.

Noi ragazzi del Seminario Minore abbiamo avuto la possibilità di vivere questo momento dal 16 al 18 gennaio, ed è stato semplicemente fantastico. Un momento bellissimo posto all'inizio dell'anno, dopo le vacanze natalizie, che aiuta a dare una direzione alla seconda parte dell'anno che si apre.

Luca Brivio, III Liceo





Si può ospitare Dio?



L'allestimento delle Giornate Eucaristiche per il seminario minore.



ospitare: una casa per Dio". È il tema che ha accompagnato le Giornate Eucaristiche, svoltesi nelle comunità del seminario, dal 16 al 18 gennaio. Il percorso si è appoggiato a quello che da poco si era concluso con l'Avvento e il Natale, appunto "ospitare".

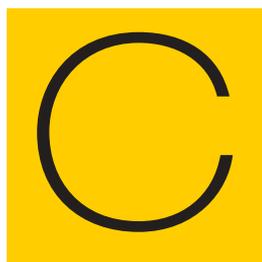
Ma si può ospitare Dio? Si può dare una casa a Dio? Non è invece il contrario? È Lui stesso che ci ha creato, che ha ben disposto i pianeti, che ha disegnato la Terra, l'ha colorata e si è "divertito" facendola animare con tanti esseri viventi, dai pesci agli animali in una stupenda "scenografia" di verde. In una tal celebrazione poetica del creato ci aiutano a pregare anche alcuni Salmi. E quando il re Davide voleva costruire una casa al Signore, Egli stesso gli aveva ricordato come la storia del suo popolo Israele fosse niente meno che insignificante: popolo errante, popolo schiavo, popolo nomade. Non potrebbe il potente Davide dare una casa a Dio; proprio mentre lo vorrebbe, Dio gli assicura una discendenza, un "casato" senza fine. Quando noi vogliamo ospitare Dio materialmente siamo fuori strada: questa è la religione che vuole rinchiudere Dio in un qualcosa. Quando invece diventiamo capaci di ospitare Dio nel nostro cuore, allora lì cresce la fede ed è solo questo il "luogo" in cui Dio si fa ospitare.

L'adorazione eucaristica delle scorse giornate ci ha aiutato ad ospitare così il Signore: possiamo preparare bene le cose esterne per celebrare la sua presenza reale, ma finché rimane esterna a noi, Lui non ci può raggiungere. Quando nell'adorazione eucaristica cerchiamo di ospitare il Signore, riscoprendo che Lui per primo ci aveva già accolto, allora avviene un "mirabile incontro" tra noi e il Signore, nell'intimo di noi stessi.

Don Luca Testa, Padre spirituale



Il tuo volto, Signore, io cerco Percorso biblico genitori



he “Vedere il volto Dio” sia uno dei desideri nel cuore dell’umanità è cosa risaputa. L’arte e la fantasia l’hanno rappresentato in vari modi nei secoli: dal nonno barbuto con l’aureola triangolare all’entità astratta e luminosa di un dipinto contemporaneo.

È curioso mettersi in ascolto della fantasia degli uomini d’oggi riguardo la loro personale immagine di Dio: ne scaturisce non solo una visione di Dio, ma anche dell’uomo.

Da qui gli incontri del percorso biblico che i genitori del seminario minore hanno avuto la possibilità di vivere anche quest’anno. Tre serate di novembre, tre gruppi di condivisione, tre domande sul tema del volto di Dio a cui tentare di dare risposta. Se la prima serata è stata dedicata alla condivisione del pensiero comune riguardo Dio, il secondo incontro ci ha spalancato gli occhi dinanzi alla rivelazione che emerge dalla splendida pagina del brano evangelico delle Beatitudini: Gesù è la piena rivelazione del Santo Volto. L’ultimo incontro ha raggiunto i picchi più alti di intensità: la condivisione, accompagnata da commozione, è stata attorno alla rilettura della propria storia, cercando di mostrare la rivelazione del Volto di Dio a livello personale. Il racconto di ciascuno, in un clima familiare, è diventato dono, testimonianza del proprio incontro con il Signore. Saggiamente si dice che non solo la Parola va letta, ma è importante anche lasciarsi leggere da essa: così è avvenuto nel tragitto del percorso biblico; ricercando il Volto di Dio ci siamo scoperti cercati da Colui che dice la verità anche del nostro volto umano. Un grande grazie va dunque ai genitori che si sono lasciati coinvolgere in questa iniziativa arricchente.

Don Tiziano Legrenzi, Padre spirituale del Seminario Minore





Un'occasione per parlare di Dio

Percorso biblico genitori

S

inceramente non sapevo proprio cosa aspettarmi dalle tre serate proposte come percorso Biblico. Tanto è vero che mi sono presentato agli incontri munito di Bibbia. Dentro di me pensavo: ripercorreremo dei passi del testo e li commenteremo insieme, faremo delle buone letture...

Niente di tutto ciò.

Già alla prima attività proposta da Don Fabio, avevo capito che ero completamente fuori strada. Per me ogni serata ha rappresentato un momento di distacco dalla quotidianità, per tornare a ripensare al mio rapporto e alla mia posizione nei confronti delle sollecitazioni che la Chiesa e Gesù ci propongono.

Sono state affrontate domande e situazioni che da tempo non prendevo in considerazione. Per i più svariati motivi. In particolare devo dire che il tema della terza serata è stato molto interessante: la rivelazione personale di Gesù nella vita di ognuno.

Soprattutto grazie all' intervento di Don Fabio, che con molta disponibilità ha condiviso con noi aspetti molto personali e significativi del proprio rapporto con Gesù.

Le attività proposte alla fine di ogni serata, mi hanno fatto riflettere e ripensare ai momenti più importanti della mia vita. Facendomi capire un po' di cose. Sicuramente mi hanno aiutato a comprendere meglio l'importanza di quello che stanno costruendo i ragazzi all'interno del seminario. Una scelta in controtendenza quella che stanno facendo, proprio perché certe domande, loro, hanno deciso di affrontarle a viso aperto e con il coraggio che a me è mancato alla loro età.

"It's a long road when you're on your own..." dice la canzone di uno dei miei film preferiti; posso dire che queste tre serate sono state un incontro significativo lungo il mio cammino.

Stefano Rossi, papà di Leonardo, III Liceo



Alla scoperta di Papa Giovanni XXIII

I 2 giorni di incontri vocazionali con 42 bambini e ragazzi

N

egli ultimi giorni dell'anno si è svolto negli spazi del Seminario Minore l'open day vocazionale per i ragazzi delle medie. 42 ragazzi hanno vissuto quest'esperienza e hanno riempito di gioia e vivacità i nostri spazi e le attività proposte. A questi si aggiungono 25 adolescenti negli incontri del mese di gennaio... Che bello!

Il tema attorno al quale abbiamo voluto vivere questi incontri era proprio il patrono del nostro Seminario: Papa Giovanni XXIII; infatti, per i più giovani, il rischio è di sentire parlare tanto di lui senza conoscere davvero la sua storia. Abbiamo scoperto i momenti salienti e i tratti più importanti della sua vita lasciandoci interrogare da essi.

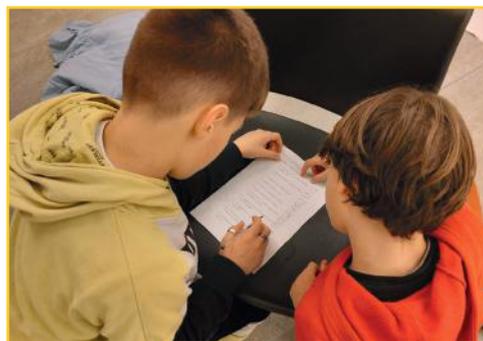
Nella prima parte abbiamo conosciuto la giovinezza del santo bergamasco di Sotto il Monte, abbiamo assaporato la semplicità della vita e i sacrifici della famiglia per sostenere il desiderio dell'allora Angelo Roncalli di diventare sacerdote. Papa Giovanni XXIII ci è stato di esempio per la sua tenacia nell'inseguire il suo sogno nonostante le difficoltà.

La sera c'è stato un momento di gioco più distensivo in cui, sempre con l'aiuto di Papa Giovanni, siamo partiti alla scoperta del Seminario e dei suoi spazi, scoprendo allo stesso tempo le attività principali che qui vengono svolte: vita comunitaria, studio, gioco e preghiera. La mattina seguente ci siamo addentrati nella fase finale della vita di Angelo Roncalli, quando da Papa indisse il Concilio Vaticano II e compì diverse azioni in favore della pace.

Sono stati due giorni intensi ma davvero ricchi e divertenti; Papa Giovanni XXIII ci ha lasciato un messaggio davvero importante: **“La vita è il compimento di un sogno di giovinezza. Abbiate ciascuno il vostro sogno da portare a meravigliosa realtà”**. Grazie alla sua figura abbiamo imparato che è importante sognare e, in modo particolare, **sognare in grande** e il Seminario è proprio quel posto in cui dei “piccoli grandi” sognatori possono crescere.



Giocando e pregando alla scoperta di papa Giovanni



Un momento di proposta e riflessione

Raffaele Previtali, III Teologia



Il ritiro di Natale del Seminario Minore



Sabato 17 dicembre la comunità del Liceo ha vissuto l'esperienza del ritiro di Natale, presso la comunità dei frati Minori Cappuccini in Borgo Palazzo. La giornata è iniziata con l'introduzione del tema principale: il viaggio. Ognuno vive il proprio, in comunione con gli altri; durante il primo momento siamo stati chiamati a porci domande sul nostro: dove ci troviamo, se stiamo muovendo passi, come descriveremmo la nostra strada, ma soprattutto cosa è oggetto dei nostri desideri. Abbiamo riconosciuto la chiamata in noi e l'abbiamo raffigurata come la nostra stella. I Magi riconobbero nella Cometa la guida, la luce ai loro passi; noi abbiamo dovuto dare un nome alla nostra. Più tardi abbiamo incontrato frate Giorgio che ci ha raccontato la sua storia, in particolare quella della sua vocazione. Egli è entrato nella congregazione molti anni dopo la prima intenzione: già a quattordici anni faceva parte di una comunità religiosa, con l'obiettivo di consacrare la sua vita al Signore ma, a causa della cattiva salute dei genitori, ha dovuto rimandare per anni questo proposito. Finalmente frate Giorgio, all'età di quarantotto anni, ha preso parte alla comunità dei Cappuccini.



Il pomeriggio abbiamo vissuto il secondo momento di meditazione. Questa volta abbiamo guardato al nostro presente e futuro: ci siamo chiesti come Dio ci stupisce e come lo capiamo. Abbiamo provato a immaginare di essere noi a portare dei doni al bambino di Betlemme; abbiamo poi guardato al nostro cammino, riconoscendoci cambiati da Lui. Abbiamo terminato la giornata con una condivisione a classi, in cui abbiamo esposto il frutto del nostro tempo di preghiera; è succeduta la Messa, dopo la quale abbiamo fatto ritorno in Seminario.

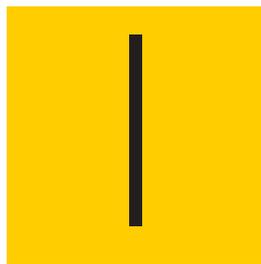


Davide Mora, Il Liceo

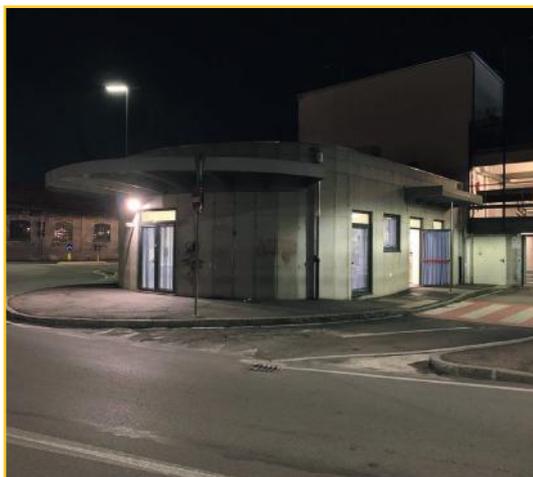


Il silenzio della carità

Liceo in stazione



Il locale della stazione dove si distribuiscono i pasti



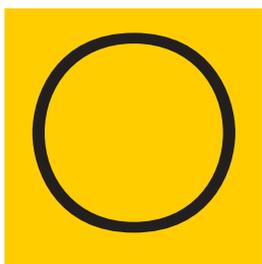
Il servizio in stazione è una forma di volontariato nella quale si offre assistenza, del cibo, una coperta alle persone senzatetto nei pressi della stazione di Bergamo.

Quest'anno a noi ragazzi del triennio è stata fatta questa proposta e ho deciso di accettarla perché mi sembrava una grande opportunità per conoscere un mondo che spesso viene ignorato, o a volte anche trascurato. Un mondo dove sono davvero rare le persone disposte ad aiutare e a donare un piccolo sorriso. Prima di iniziare questo servizio pensavo che coloro che venivano a prendere il cibo per la cena fossero molto maleducate e abbastanza irascibili, ma la sera in cui sono andato, tutti loro erano più che educati e mi sono accorto che sono come noi che abbiamo tutte le possibilità. Certo alcuni piccoli screzi a volte ci sono, ma poi le piccole "discussioni" finiscono e loro si prendono tranquillamente la loro cena al sacco. Questo servizio mi ha insegnato per ora poche cose, ma preziose. Sono sicuro che ogni volta che lo farò sarà una nuova occasione di incontro e di sorpresa. Finora ho potuto apprendere davvero due cose: la prima è che non bisogna mai giudicare una persona dall'apparenza, perché magari ci sono persone che vengono vestite con abiti stracciati e con il viso molto sporco, ma che complessivamente sono le più gentili e le più loquaci. La seconda è che ciascuno ha un tipo diverso di sguardo, ci sono alcuni che si presentano con uno sguardo: triste e affaticato per la giornata pesante, invece altri con lo sguardo particolarmente felice e pieno di soddisfazione, perché forse durante la giornata sono riusciti a racimolare qualche moneta. Non è scontato nemmeno l'atteggiamento dei volontari, cioè quello di considerare loro non come poveri, ma come fratelli del proprio cammino: non estranei di una classe sociale più bassa, ma persone di cui potersi prendere cura.

Utsho Riberio, III Liceo



Torneo di calcio del Seminario Minore



gni anno un evento molto importante e atteso soprattutto da alcuni membri della comunità del Seminario Minore è il torneo di San Francesco. Il gruppo ricreativo si impegna per la buona riuscita di quest'attività facendo attenzione a ogni dettaglio e tutti i seminaristi, prefetti/e e Don si danno battaglia sul rettangolo verde, che si trova nell'ex comunità delle medie.

A comporre il tabellone c'erano due gironi da tre squadre ciascuno e si adotta un tema diverso per dare nome alle diverse squadre: quest'anno si è scelto il tema delle diverse confessioni cristiane. Il «Girone A» è stato vinto dalla squadra dei «Protestanti» che è

La squadra vincente



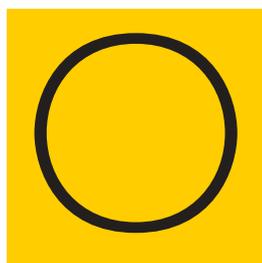
riuscita a tenere per tutte le partite del girone l'imbattibilità. Il «Girone B» ha visto primeggiare il team degli «Ortodossi», dando prova di un ottimo calcio sia tattico che fisico. Dopo le semifinali, son state proprio queste due squadre che sono approdate in finale e si son date battaglia a suon di goal e gesti tecnici stupefacenti. Nell'aria si respirava la tensione giusta delle vere finali: quelle occasioni importanti in cui devi mettere tutto te stesso. Il torneo è stato vinto dalla mia squadra: quella dei «Protestanti» dopo una partita infinita e terminata ai calci di rigore.

Questo torneo è molto sentito dai più appassionati del pallone e offre certamente molta competitività e scontri molto accesi. Certamente si rivela un'occasione per stare insieme e divertirsi. Un altro elemento che emerge è il fatto che dia la possibilità di accrescere le amicizie all'interno dei diversi team e quindi aiuta a sviluppare la determinazione e la capacità di lavorare in squadra. Questo tipo di eventi ci aiuta a sviluppare senso di appartenenza alla comunità e di fraternità.

Mirko Villa, III Liceo



I segni che esprimono la fede



gni anno la comunità del Seminario, per vegliare rispetto alla venuta del Salvatore del mondo, si prepara non soltanto da un punto di vista spirituale attraverso i vari momenti di preghiera come i ritiri o le celebrazioni che vengono proposte, ma anche addobbando diversi ambienti. In particolare, la comunità di Teologia si è adoperata nel costruire e sistemare, nell'atrio della portineria, il presepe, che è uno dei segni principali che ci aiutano a contemplare l'Incarnazione del Verbo di Dio in mezzo a noi.

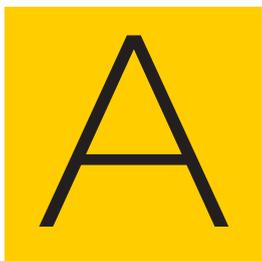
Papa Francesco, nella lettera apostolica sul presepe *Admirabile signum*, così afferma: “Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui”.

I seminaristi hanno dedicato il loro tempo a riverniciare la capanna, per renderla come nuova, e anche a ripulire dalla polvere le statue della Sacra Famiglia. È stato allestito anche il consueto segno dell'albero di Natale, ormai entrato a far parte anch'esso dei principali addobbi per festeggiare al meglio questo giorno. Esso ha tanti significati. Per noi cristiani, grazie al suo essere “sempreverde”, rappresenta l'immortalità di Cristo, e quella speranza che non muore mai. Tutto ciò ci fa capire come la fede resti sempre una relazione che ha bisogno anche di segni materiali per esprimersi in maniera più completa.

Carmine Maiorano, VI teologia



Per portare il profumo del Natale



Andrea e Federico, due seminaristi di terza teologia quest'anno impegnati nel servizio presso la Fondazione Angelo Custode, hanno invitato me ed altri due seminaristi, tutti in grado di suonare uno strumento musicale, a vivere una giornata insieme con loro, per portare con la musica e il canto il profumo del Natale in quella casa così speciale. Il 21 dicembre abbiamo così visitato per tutto il giorno le strutture che contornano e che compongono la Fondazione. Per farlo, abbiamo creato una piccola "band", con un repertorio natalizio, formata da tre clarinetti e una tastiera. Andrea e Federico hanno pensato, per l'occasione, di regalare agli ospiti della struttura una statuette del presepio che rappresentasse ogni settore di questa comunità: ogni membro di questa casa ha infatti il suo posto nel presepe, come indispensabile personaggio nella storia che Dio viene ad abitare. Nei pochi minuti dedicati ad ogni comunità abbiamo potuto sperimentare quello che Andrea e Federico vivono ogni giorno, con la sfumatura particolare del carico emotivo che porta con sé il tempo delle feste: un anelito di gioia natalizia che si meschia con la crudezza della vita, con i suoi drammi e con qualche speranza che è breve come la vita di alcuni di quei bambini, costretti a letto o immobilizzati da una patologia. Eppure, sbalordisce il sorriso sui loro volti. C'è una gioia che entra anche lì, nel dramma di piccole storie che meritano il Natale del Signore e forse, in un modo particolarissimo e magari non del tutto consapevole, riescono a percepirlo con un'inaudita profondità. Questo giorno è stato un dono soprattutto per noi, per il poter visitare un luogo fragile e indifeso della nostra umanità, un luogo che al pari della mangiatoia di Betlemme dice la forza della vita che si cela nella pochezza di un bambino che ha bisogno d'essere accudito, ma che conserva e comunica in sé tutto il mistero di Dio.

Francesco Colombi, Quarta teologia



Un amico, novello prete in terra sarda

P

uò risultare strano che un bergamasco prenoti un volo per il 6 gennaio con destinazione Alghero. Siamo abituati a parlare della Sardegna solo in riferimento al periodo estivo! Eppure, un piccolo gruppo di noi seminaristi, insieme al Rettore, si è dato appuntamento, proprio il giorno dell'Epifania, al gate di accesso all'aereo diretto in terra sarda, ed il motivo era ben più importante di una vacanza al mare. Lo scorso 6 gennaio, infatti, è stato ordinato sacerdote don Alessio Picconi, un nostro caro amico originario di Mulargia, frazione di Bortigali, piccola parrocchia della diocesi di Alghero-Bosa. Don Alessio ha trascorso un anno della sua formazione proprio nella nostra comunità di Teologia, qui a Bergamo, e siamo stati ben lieti di raggiungerlo per festeggiare, insieme con lui, il coronamento della sua vocazione. L'ordinazione, presieduta dal vescovo Mauro Maria Morfino, si è tenuta nella bellissima cattedrale di Alghero. Per noi di Bergamo è stato interessante scorgere uno spaccato del presbiterio sardo: i preti erano numerosi ed incuriositi dalla nostra presenza, e non è mancata la consapevolezza di far parte di una Chiesa grande che, oltre ai confini della nostra diocesi, vive il proprio quotidiano apostolato in scenari differenti dal nostro, ma sempre imitando Cristo, capo dell'intero

corpo ecclesiale. Con la preghiera di consacrazione, don Alessio è diventato prete: una grande gioia per noi essere presenti, ed insieme anche una pro-vocazione, cioè una chiamata in favore delle scelte che abbiamo compiuto e che ancora stiamo compiendo, rispondendo con accoglienza alla chiamata del Signore ad una vita offerta per Lui. Grazie, don Alessio, per aver accolto la grazia dell'ordinazione presbiterale, e per aver condiviso con noi questa gioia. Grazie anche a tutti coloro che, durante la nostra seppur breve permanenza in Sardegna, si sono prodigati per accoglierci e ospitarci, senza davvero farci mancare nulla.

Unzione crismale

Don Andrea Vecchi, Sesta teologia

Con queste poche righe vorrei consegnare a voi alcuni dei sentimenti che mi hanno accompagnato in questi giorni. Infatti, il 6 gennaio, sono stato ordinato sacerdote nella Chiesa Cattedrale di Alghero dal Vescovo della mia Diocesi, S.E. Mons. Mauro Maria Morfino, e per questo ho potuto celebrare le mie Prime Sante Messe, il 7 gennaio a Bortigali, e l'8 gennaio nella Parrocchia di Mulargia, mia comunità d'origine, in provincia di Nuoro.

Non è mancata in tutto questo tempo di preparazione una certa trepidazione, perché se è vero che il cammino di formazione è durato ben nove anni, tuttavia nel periodo a ridosso dell'Ordinazione si respira un senso di eternità, la gioia e insieme la responsabilità di una scelta che diventa definitiva, come risposta ad una chiamata che impegna tutto l'essere e tutto l'agire della persona.

Ma insieme a questi sentimenti non può mancare il senso della profonda gratitudine al Signore perché nonostante le mie fragilità, mi ha chiamato a questo ministero che sento e accolgo come suo grandissimo dono ma anche come responsabilità, perché per esso mi è chiesto un impegno fattivo nell'annuncio della Parola e nell'amministrazione dei Sacramenti, particolarmente l'Eucaristia e la Confessione.

Gratitudine che non posso non estendere alla mia famiglia, e in particolare a quelle istituzioni che hanno curato la mia formazione:

prima il Pontificio Seminario Regionale Sardo in Cagliari e la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, presso i quali ho espletato il quinquennio di formazione e di studi teologici. Ma in questa sede mi corre il desiderio di ringraziare il Seminario Vescovile di Bergamo che mi ha accolto per la formazione del VI anno pastorale. Qui infatti ho trascorso l'ultimo anno della formazione seminaristica prossima al sacerdozio.

L'esperienza a Bergamo la ritengo fondamentale, perché qui ho potuto non solo respirare un clima ecclesiale molto diverso da quello della mia diocesi, ma anche fare una bella esperienza di fraternità con gli altri seminaristi, in quella che per me era una comunità nuova rispetto a quello che avevo lasciato a Cagliari. Nei fine settimana trascorsi nella Parrocchia del quartiere di Loreto, ho potuto vedere ed imparare qualcosa della realtà dell'Oratorio e dell'educazione cristiana dei ragazzi e dei più piccoli.

Nel tornare in Sardegna, da Bergamo ho portato via il dono di belle e profonde amicizie, ma anche la consapevolezza che la Chiesa non è rinchiusa nel solo nostro ambiente, ma si estende ovunque, pur nella diversità dei modi di vivere la fede e di intendere la pastorale parrocchiale ed oratoriale.



Imposizione delle mani

Don Alessio Picconi



*Don Gabriele
con gli educatori
degli adolescenti
dell'oratorio
di Villa di Serio*

...e camminava con loro..

Campi invernali nelle parrocchie di servizio

D

al 28 al 30 dicembre il gruppo adolescenti di Villa di Serio, la comunità in cui presto servizio, ha vissuto la sua vacanza invernale presso una struttura della parrocchia di Vilminore. Eravamo una squadra composta da una trentina di ragazzi (dal 2008 al 2005) accompagnati da una decina di giovani catechisti. Ho iniziato il mio servizio in questa nuova famiglia a settembre e ciò che vi sto raccontando è stata la mia prima vacanza dell'oratorio in cui ero il referente ultimo. Sicuramente un po' di ansia si è fatta sentire (come i miei amici possono ben immaginare), ma il sostegno del parroco e la bella collaborazione che si è respirata tra i catechisti mi ha incoraggiato a vivere con serenità ciò che stava iniziando. L'obiettivo che ci siamo dati era quello di far sentire i nostri adolescenti a casa. Crediamo che l'oratorio debba essere sempre più quel luogo dove un adolescente riesca a condividere e trovare una direzione di ciò che vive con l'aiuto di giovani-adulti che sono già passati per quelle strade. La prossimità è stata implicitamente la stella delle scelte di noi educatori. Essa ci ha permesso di gustare la bellezza di incontrare giovani storie che nonostante la tenera età custodiscono tesori grandiosi. Una delle scene più belle che mi sono portato a casa è stato il momento di preghiera del secondo

pomeriggio: abbiamo chiesto ai ragazzi di creare un filo con dei nodi pari al numero delle persone che costituiscono dei punti fermi e di appoggio della loro vita. La buona riuscita del laboratorio mi ha fatto comprendere quanto ciascuno di noi desideri e abbia bisogno di raccontare la propria storia e i propri legami.

Ascoltare gli altri poi riduce le distanze e rende gli ascoltatori più sensibili alle sofferenze di chi parla. In questa vacanza ci siamo ascoltati tanto e credo che tutto ciò ci abbia resi più sereni, più ricchi in umanità e fratelli tra di noi.

Don Gabriele Trevisan, Sesta teologia

Nella finestra delle vacanze invernali, come tanti oratori della nostra diocesi, anche quello di Stezzano è partito alla volta di una città europea. La meta, quest'anno, è stata Monaco di Baviera.

Con Henry, don Davide, 5 educatori e una squadra di 46 adolescenti, ho avuto modo di vivere quattro giorni intensi, segnati dalla condivisione, da uno spirito avventuriero e non poteva mancare anche qualche momento di spiritualità.

L'itinerario è stato molto vario: Innsbruck, città del Tettuccio d'oro; Monaco, con le sue caratteristiche piazze e i suoi edifici maestosi; Dachau, uno dei luoghi-simbolo della memoria della Shoah.

Il campo invernale con i ragazzi è stata occasione perfetta per conoscere meglio gli adolescenti che vediamo spesso, nel fine settimana, in parrocchia.

Il loro percorso di catechesi, infatti, ha una cadenza bisettimanale e questo ostacola l'aver un rapporto approfondito; fino ad oggi tanti ragazzi erano rimasti per me dei volti un po' anonimi o dei nomi sugli elenchi.

Lo stare insieme qualche giorno ha dato quello slancio che mancava, quel pizzico di sale che dà sapore alle relazioni.

Personalmente, quando di fronte ad un ragazzo non ricordo o non so il suo nome, mi sento un po' in difficoltà. Sapere come si chiama qualcuno significa riconoscerlo, significa dirgli che esiste e che la sua storia mi interessa.

Dopo questa vacanza, mi sento più vicino a loro. Camminare insieme per le strade di Monaco chiacchierando, rispondendo a domande legittime ma impegnative, come: "Scusa la sfacciataggine, tu come mai sei a Stezzano?", condividere i pasti, ridere insieme per i difetti dell'ostello... sono stati ottimi ingredienti per ravvivare l'esperienza pastorale che sono chiamato a vivere.

Spero possa essere stato un bel momento anche per i "nostri" ragazzi, coi quali divideremo significativi tratti di strada.

Alessio Arnoldi, Prima teologia



Nella piazza principale di Monaco durante il campo invernale

SIMONE



Nome: Simone
Cognome: Gabbiadini
Età: 34 anni

Intervista doppia... gente dal Seminario Minore

Quanti anni hai trascorso in seminario?

10 anni, dalla prima media alla seconda teologia.

Cosa fai oggi nella vita?

Sono sposato, sono papà e sono un infermiere.

Ripensando agli anni di seminario, cosa ti è tornato più utile?

La capacità di sapersi relazionare con tante persone, di avere una mentalità critica sulla realtà. La possibilità di poter crescere spiritualmente in modo cristiano accompagnato da sacerdoti molto preparati.

Quale è il ricordo più nitido che hai del Seminario?

Sicuramente i tornei di calcio con gli altri seminari. Sono sempre stati momenti di confronto con altri ragazzi con i tuoi stessi sogni. Le risate con i compagni di classe quando si combinava qualche marachella. I momenti di preghiera molto curati.

Perché entrare in Seminario Minore?

L'ingresso in Seminario Minore può essere una opportunità di crescita personale come ragazzo in termini sia umani che spirituali. La vita comunitaria, la preghiera possono aiutare un giovane a conoscere meglio la propria vocazione, qualsiasi essa sia.





DON LUCA

Quanti anni hai trascorso in Seminario?

Ho vissuto per ben 14 anni.

Cosa fai oggi nella vita? Dal 25 Maggio 2013 sono un sacerdote diocesano. Dopo un'esperienza durata 9 anni a Terno d'Isola attualmente sono Vicario Parrocchiale di Albino.

Ripensando agli anni di seminario, cosa ti è tornato più utile?

Ripensando ai bellissimi anni di Seminario la prima parola che mi torna in mente è la gratitudine. Sento di dover tutto quello che sono ai miei formatori, accompagnatori e compagni di Seminario. Sono diverse le opportunità di crescita che ho vissuto in quegli anni così belli e preziosi. La prima è la fiducia messa nelle mani dei superiori che mi hanno aiutato ad avere uno sguardo sereno e differente sulla mia vita. La seconda è la vita di comunità vissuta in uno stile fraterno e gioioso. Vivere a stretto contatto con amici o compagni di viaggio mi ha aiutato a trovare il mio posto riducendo lo spazio alla lamentela o al risentimento. Terzo ma non ultimo il ritmo e il tempo della preghiera. Il seminario mi ha insegnato che la preghiera ha bisogno di tempi, non la puoi improvvisare. Questi sono solo alcuni elementi che hanno contribuito alla mia crescita umana e

**Nome: Don Luca
Cognome: Bertulesi
Età: 34 anni**

spirituale e che il Seminario con incredibile cura e pazienza mi ha insegnato.

Quale è il ricordo più nitido che hai del Seminario?

Sono tantissimi i ricordi che affiorano alla mente e la maggior parte sono ricordi belli e positivi! Tra questi ne porto nel cuore due. Il primo sono i fine settimana passati a Foppolo con i miei compagni in prima Teologia. All'inizio di un nuovo cammino, questa forte esperienza di classe ci ha plasmato e ha contribuito a creare un forte legame di stima e affetto reciproco. Il secondo è il pellegrinaggio fatto a inizio anno in quinta teologia a La Verna – Montesole. La parola che aveva guidato quelle giornate era "essere conforme". A distanza di anni riconosco di dover ancora camminare parecchio per essere simile a Gesù Buon Pastore.

Perché entrare in Seminario Minore?

Quando anche oggi parlo ai ragazzi che mi sono affidati dell'esperienza del Seminario dedico particolare importanza ai tanti anni di Seminario minore passati sul colle san Giovanni. L'esperienza delle medie e delle superiori è stata meravigliosa. La vita comunitaria, le esperienze caritative e di servizio, la scuola, i momenti di ordinarietà sono stati l'ingrediente che hanno

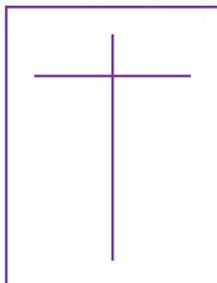


dato tantissimo alla mia vita. L'esperienza del Seminario minore mi ha davvero aiutato ad essere grande e a tener viva la fede che, per diversi motivi, ieri come oggi rischiava di essere dimenticata. L'aiuto più bello che ho ricevuto è lo stile della comunità che oggi, da sacerdote, guida le mie azioni e il mio servizio alla Chiesa. Oltre a tutto questo ci sono stati momenti di gioco, scherzo. Anche questi, a modo loro, hanno contribuito a rendermi la persona che sono oggi.

A conclusione di queste poche righe desidero dire un grandissimo grazie a chi mi ha accompagnato e amato nel tempo del Seminario e ai seminaristi auguro di vivere con fiducia, responsabilità e gioia ogni momento che il Signore vi mette a disposizione in questa bellissima casa.

SACERDOTI DEFUNTI

dal 15 novembre 2022 al 18 gennaio 2023



Don Franco Besenzoni
24 novembre 2022



Don Pietro Natali
07 gennaio 2023

AMICI DEL SEMINARIO e PARENTI DEFUNTI



**Fabrizio
Rolandi**
di anni 57

Caro Fabrizio, per diversi anni sei stato una simpatica presenza nel nostro Seminario, il portinaio dalla battuta pronta.

La malattia che si è manifestata molto presto non ti ha risparmiato anni di sofferenza, ma non ti ha mai tolto il sorriso e la voglia di ripartire ogni volta.

Ci stringiamo con affetto attorno a Donatella, che qui continua a lavorare.

Tu molte volte ci hai aperto i cancelli del Seminario; ora possa il Signore spalancarti quelli del suo Paradiso.

Continua ad accompagnarci.



Al Signore, li

ADOZIONE SEMINARISTI

Gruppo Zelatrici di Gorlago
Gruppo Zelatrici Curnasco
Morosini Gianpietro Albino

SUFFRAGI ANNUALI

Zanioli Anna per def.ti Bonardi e Zenioli (Casnigo);

Franchina Tranquilla per def.ti Famiglia Bosio e Franchina (Casnigo);

Perani Giuseppe per def.ti Maria e Antonio(Casnigo);

Mignami Carolina per def.ti Mignami e Imberti(Casnigo);

Brugali Monica per def.ti Brugali Pietro, Bettoni Margherita e Giassia Vittorio (Osio Sopra);

Arnoldi Brugali Laura per def.ti Brugali Mario e Manuel, Arnoldi Giacomo, Angela e Santina (Osio Sopra);

Canada Mary per defunto Pesenti Luigi (Osio Sopra);

Ferri Colomba per def.to Ferri Giovanni (Spirano);

Ferri Colomba per def.to Nozza Bielli Giuseppe (Spirano);

Ferri Colomba per def.ta Cremaschi Pasqua Giovanni (Spirano);

Ferri Colomba per def.ta Fornari Maria (Spirano);

Ripamonti Giuseppina per defunti Fam. Pellegrini Ripamonti (Gorle);

Ripamonti Giuseppina per defunti Fam. Pellegrini Stanchieri (Gorle);

Campo Salvatore per def. Coniugi Campo e Figli;

Campo Salvatore, Russo Pasqua Maria per def. Montaldo Arturo;

Campo Salvatore, Russo per def. Coniugi Russo;

Schiavi Percassi Angela per i suoi defunti.

SUFFRAGI PERPETUI

Mori Donatella in suffragio delle anime del Purgatorio

Pedrini Mario per def.ta Locatelli Teresa

amici del seminario

riceva nella gloria

Schema di preghiera per le vocazioni

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Dio, nostro Padre,
manda su di noi il tuo Spirito Santo
perché spenga il rumore delle nostre parole, faccia regnare
il silenzio dell'ascolto
e accompagni la tua Parola
dai nostri orecchi fino al nostro cuore:
così incontreremo Gesù Cristo
e conosceremo il suo amore
che ci fa riconoscere e sostiene
la nostra vocazione.
Amen.

1 ESSERE CREATIVI

Da Evangelii gaudium (273-274)

«La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. **Io sono una missione su questa terra**, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Lì si rivela l'infermiera nell'animo, il maestro nell'animo, il politico nell'animo, **quelli che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e per gli altri**. Tuttavia, se uno divide da una parte il suo dovere e dall'altra la propria vita privata, tutto diventa grigio e andrà continuamente cercando riconoscimenti o difendendo le proprie esigenze. Smetterà di essere popolo. Per condividere la vita con la gente e donarci generosamente, abbiamo bisogno di riconoscere anche che **ogni persona è degna della nostra dedizione**. Non per il suo aspetto fisico, per le sue capacità, per il suo linguaggio, per la sua mentalità o per le soddisfazioni che ci può offrire, ma perché è opera di Dio, sua creatura. Egli l'ha creata a sua immagine, e riflette qualcosa della sua gloria. Ogni essere umano è oggetto dell'infinita tenerezza del Signore, ed Egli stesso abita nella sua vita».

- La tua vita in quanto cristiana si sente missionaria? In altre parole, pensi solo a te stesso oppure "l'essere per gli altri" qualifica la tua esistenza?

- 
- Ai nostri ragazzi e giovani insegniamo solo a come autorealizzarsi, oppure li mettiamo nella prospettiva che la vita si realizza nella misura in cui si spende per gli altri?
 - La nostra dedizione è per tutti, oppure facciamo selezione delle persone a cui va la nostra attenzione e il nostro aiuto?

2 NON LASCIARE CHE ALTRI FACCIANO LA TUA STORIA

Da Christus vivit (72-75)

«I Padri sinodali hanno evidenziato con dolore che «molti giovani vivono in contesti di guerra e subiscono la violenza in una innumerevole varietà di forme: rapimenti, estorsioni, criminalità organizzata, tratta di esseri umani, schiavitù e sfruttamento sessuale, stupri di guerra, ecc. Altri giovani, a causa della loro fede, faticano a trovare un posto nelle loro società e subiscono vari tipi di persecuzioni, fino alla morte [...]. Molti giovani sono ideologizzati, strumentalizzati e usati come carne da macello o come forza d'urto per distruggere, intimidire o ridicolizzare altri. E la cosa peggiore è che **molti si trasformano in soggetti individualisti, nemici e diffidenti verso tutti**, e diventano così facile preda di proposte disumanizzanti e dei piani distruttivi elaborati da gruppi politici o poteri economici [...]. Non possiamo essere una Chiesa che non piange di fronte a questi drammi dei suoi figli giovani. Non dobbiamo mai farci l'abitudine, perché chi non sa piangere non è madre. Noi vogliamo piangere perché anche la società sia più madre, perché invece di uccidere impari a partorire, perché sia promessa di vita. Piangiamo quando ricordiamo quei giovani che sono morti a causa della miseria e della violenza e chiediamo alla società di imparare ad essere una madre solidale [...]. **Certe realtà della vita si vedono soltanto con gli occhi puliti dalle lacrime.** Invito ciascuno di voi a domandarsi: io ho imparato a piangere?».

- La storia nella sua complessità, nelle sue esperienze, positive o negative, ci parla: ti lasci interrogare dagli avvenimenti, oppure tutto passa uguale lasciandoti indifferente?
- Sappiamo portare in noi e nella preghiera le situazione più dolorose e sofferte che viviamo o che incontriamo?

3 UTILE PER L'ALTRO

Da Christus vivit (272-273)

«Non sempre un giovane ha la possibilità di decidere a che cosa dedicare i suoi sforzi, per quali compiti spendere le sue energie e la sua capacità di innovazione. Perché, al di là dei propri desideri e molto al di là delle proprie capacità e del discernimento che una persona può maturare, ci sono i duri limiti della realtà. È vero che non puoi vivere senza lavorare e che a volte dovrai accettare quello che trovi, **ma non rinunciare mai ai tuoi sogni, non seppellire mai definitivamente una vocazione**, non darti mai per vinto. Continua sempre a cercare, come minimo, modalità parziali o imperfette di vivere ciò che nel tuo discernimento riconosci come un'autentica vocazione [...]. Sapere che **non si fanno le cose tanto per farle, ma con un significato, come risposta a una chiamata** che risuona nel più profondo del proprio essere per dare qualcosa agli altri, fa sì che queste attività offrano al proprio cuore un'esperienza speciale di pienezza. Questo è ciò che diceva l'antico libro biblico del Qoèlet: "Mi sono accorto che nulla c'è di meglio per l'uomo che godere delle sue opere» (3,22)".

- La nostra vita passa semplicemente portata dalle cose che viviamo, oppure sappiamo dare senso e significato a quanto la vita ci fa vivere?
- Tutto può essere vissuto ma non tutto è buono e comunque non tutto è opportuno che sia vissuto. Sappiamo distinguere ciò che aiuta la nostra vita da ciò che le fa male o la ostacola?

4 INTERCESSIONI

Affidiamo al Signore il nostro Papa Francesco, i nostri vescovi, i nostri parroci, i nostri amici sacerdoti e diaconi.

Sostienili, Signore con la forza del tuo Spirito.

Affidiamo al Signore tutti i consacrati e le consacrate, tutte le monache e i monaci, tutti coloro che vivono nelle comunità di vita contemplativa maschili e femminili.

Sostienili, Signore con la forza del tuo Spirito.

Affidiamo al Signore tutti gli sposi cristiani, le nostre famiglie e i laici e le laiche non sposati che hanno scelto di vivere la loro vocazione battesimale.

Sostienili, Signore con la forza del tuo Spirito.

Affidiamo al Signore i seminaristi, i novizi e le novizie, i fidanzati tutti i nostri amici e le nostre amiche che hanno iniziato un cammino di

discernimento sulla propria vocazione.

Illuminati, Signore con la forza del tuo Spirito.

Affidiamo al Signore tutti i bambini, gli adolescenti e i giovani.

Custodiscili, Signore con la forza del tuo Spirito.

Affidiamo al Signore i politici, gli amministratori, gli insegnanti e tutti i lavoratori.

Sostienili, Signore con la forza del tuo Spirito.

Affidiamo al Signore tutti gli sposi, i presbiteri, i consacrati e le consacrate che faticano nella loro vocazione o che l'hanno abbandonata.

Dona loro, Signore, il sollievo e la speranza del tuo Spirito.

Affidiamo al Signore i poveri, i carcerati, i migranti, coloro che sono sfruttati.

Guarisci, Signore, i nostri occhi con la luce del tuo Spirito. Padre Nostro...

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

*Signore,
Dio del tempo e della storia,
Dio della vita e della bellezza,
Dio del sogno e della realtà,
ascoltaci, ti preghiamo:
insegnaci a tessere e intrecciare
trame e ricami d'amore,
profondi e veri
con te e per te,
con gli altri e per gli altri;
immergici nell'operosità delle tue mani,
nella creatività dei tuoi pensieri,
nell'arte amorosa del tuo cuore
perché ogni vita annunci bellezza
e ogni bellezza parli di te.
Regalaci il coraggio dell'inquietudine,
l'intrepido passo dei sognatori,
la felice concretezza dei piccoli
perché riconoscendo nella storia
la tua chiamata
viviamo con letizia
la nostra vocazione.
Amen.*



PROSSIMI APPUNTAMENTI

SAB 11 FEBBRAIO	Ritiri giovani (15.30-19.30)
SAB 11 - DOM 12 FEBBRAIO	Open day vocazionali dalla 3 ^a media alla 3 ^a superiore
Dom 12 febbraio	Open day vocazionali 5 ^a elementare , 1 ^a e 2 ^a media (9.00-16.00)
VEN 17 FEBBRAIO	Giovani in preghiera (20.30)
SAB 18 - DOM 19 FEBBRAIO	IVG
VEN 17 MARZO	Giovani in preghiera (20.30)
SAB 18 - DOM 19 MARZO	Open day vocazionali 5 ^a elementare , 1 ^a e 2 ^a media (9.00-16.00)
LUN 20 MARZO	IVG
SAB 11 - DOM 12 MARZO	Esercizi spirituali adolescenti
VEN 10 - DOM 12 MARZO	Esercizi spirituali 18-20 anni
VEN 10 - DOM 12 MARZO	Esercizi spirituali giovani



COME AIUTARE IL SEMINARIO DIOCESANO DI BERGAMO?

CARA AMICA E CARO AMICO, TI RINGRAZIAMO PER QUANTO GIÀ FAI PER IL SEMINARIO.
TI COMUNICHIAMO I NUOVI IBAN CON I QUALI PUOI CONTINUARE A SOSTENERCI:

IBAN per offerte a sostegno del **SEMINARIO E DEI SEMINARISTI**
c/c bancario intestato a Seminario Vescovile Giovanni XXIII
BPER banca **IT 25 V 05387 11107 000042562409**

IBAN per suffragi e contributi associativi **ALERE E CLACKSON**
c/c bancario intestato a Opera S. Gregorio Barbarigo
BPER banca **IT 39 I 05387 11107 000042562773**

Oppure, se preferisci, puoi continuare ad utilizzare il
BOLLETTINO POSTALE
intestato a Opera S. Gregorio Barbarigo
nr. conto 000000389247

GRAZIE!
Seminario Vescovile Giovanni XXIII / Opera S. Gregorio Barbarigo
Via Arena, 11 – Bergamo - www.seminariobergamo.it

Per altre informazioni
puoi contattarci
al numero **035.286.287**